



IL MAESTRO

**Biglino: «Musica, un'arte necessaria»**

In occasione dei grandi cambiamenti che si stanno verificando e dei prossimi concerti nell'ambiente corale locale (vedi articoli a lato), parliamo con Franco Biglino, maestro dell'associazione *Corale Intonando*.

**Come sta l'associazione, maestro? Quali gli obiettivi del futuro?**

«Siamo ormai un gruppo collaudato e compatto: ognuno si fa carico di una parte del processo artistico e la porta avanti in autonomia. Negli ultimi anni i ragazzi sono stati un grosso stimolo per tutti noi nel proseguire l'attività. Gli obiettivi non mancano: dal concerto del 27 settembre al teatro *Carignano*, dove eseguiremo, per la rassegna *Torino Spiritualità*, l'opera *Francesco, canto di una creatura*, su testi di Ada Merini e musiche di Lucio Dalla. Un'esecuzione straordinaria, che abbiamo proposto già questa primavera al monastero di Bose. Poi stiamo lavorando all'organizzazione di *Aspettando Natale*, e di *Incontri corali ragazzi* nella primavera. Ma il vero obiettivo è duplice: proseguire nell'educare e avvicinare i ragazzi al canto, cercare di ampliare, o meglio "intonare" la nostra attività anche con altri orizzonti culturali, che possano interagire con noi. Negli ultimi mesi qualcosa si sta muovendo».

**Il 2012 è stato un anno difficile, dal punto di vista sociale, economico, politico. La vostra arte, la musica corale, quale ruolo ricopre?**

«Alcuni studiosi sostengono che le vibrazioni prodotte dalla voce umana abbiano facoltà di autoregolazione dell'organismo: alcuni di noi, più semplicemente, quando cantano dicono che stanno meglio o si sentono felici. Io credo che la musica corale sia un'arte in grado di toccare le corde più profonde dell'animo, allargando i confini della nostra percezione e mettendoci in contatto con la nostra natura più profonda. Se tutto questo può essere utile in situazioni normali, diventa necessario nei momenti di difficoltà e incertezza». *m.v.*

Il maestro Benedicci e le formazioni della corale *Intonando* inaugureranno il nuovo strumento

# Luca, che suona per il mondo



L'organista fa un mestiere antico, raro e difficile. Antichità e modernità coesistono nel "mestiere": un amalgama elegante, che sarà a Mus-sotto venerdì 21 settembre (ore 20,45).

Ma cominciamo dall'inizio: per inaugurare il nuovo organo nella chiesa della Trasfigurazione (vedi articolo sotto), l'associazione *Corale Intonando* organizzerà un concerto speciale. «Vogliamo che l'inaugurazione sia occasione per tutti di potersi avvicinare alla musica organistica, e allo stesso tempo mettere in evidenza le caratteristiche principali dello strumento e la sua versatilità», ha spiegato il maestro del coro mussotese, Franco Biglino. Con autori come Buxtehude, Stanley, Bossi e Bédard, partendo dal '600 per arrivare fino al '900, l'esecuzione non "celebrerà" i singoli autori: il programma sarà piuttosto focalizzato su come gli artisti hanno interpretato il ruolo dell'organo a servizio della liturgia nelle diverse epoche. Un "ripercorrere" la storia, nelle sue differenti versioni, segreti, sfaccettature. Sarà "l'infanzia" ad aprire le danze: i ragazzi del coro *Intonandoli* proporranno la *Messe Basse* di Fauré. A seguire, il coro *Intonando* eseguirà il *Cantique de Jean Racine* del medesimo autore. La serata si concluderà - a complessi riuniti - con un corale di Mendelssohn.

Ma la vera "stella" dell'evento sarà Luca Benedicci, l'organista che suona per il mondo. Diplomato in organo e composizione organistica al conservatorio Ghedini di Cuneo, ha seguito *master classes* con celebri maestri. Concertista dal 1988, Benedicci si esibisce in Italia e all'estero: Francia, Germania, Danimarca, Belgio, Svizzera, Austria, Inghilterra, Spagna. Per citare due tappe "cardine", nel 2012 ha tenuto un concerto nella cattedrale di Brugge, e l'11 dicembre ne terrà uno nella sinagoga centrale di New York. Nel 2013 è stato invitato dall'organista inglese Colin Walsh a suonare nella cattedrale di Lincoln e ad agosto si recherà a Melbourne, in Australia, per una *tournee*. Senza contare le collaborazioni ricorrenti, ad esempio con l'Orchestra sinfonica della Rai o con il flautista catalano Claudi Arimany. Il carattere di "internazionalità" dell'artista conferma il ruolo di "catalizzatore" di arte e melodie che *Intonando* esercita sul territorio da oltre vent'anni.

Matteo Viberti